

**INNOVAZIONE. SI AMPLIA IL POLO SCIENTIFICO DI UDINE
DOVE NASCONO LE IMPRESE INNOVATIVE DEL FRIULI DI DOMANI**

Il Parco della creazione

Martedì 24 settembre sono stati inaugurati nuovi spazi. Un investimento da 8 milioni di euro. Sono intervenuti, fra gli altri, la presidente Serracchiani, Cristiana Compagno di Friuli Innovazione. L'ex rettore ha sollecitato una nuova politica industriale. Serracchiani ha invitato i poli tecnologici a mettersi

in rete, a coordinare le iniziative. Molto interessante la riflessione dell'Arcivescovo Mazzocato prima della benedizione: ha detto, in sostanza, che il parco può contribuire a continuare la Creazione. Intanto la crisi martella il Friuli come dimostra l'ultima indagine della Camera di Commercio.

DAVVERO SUGGERIVA l'immagine che l'Arcivescovo mons. Andrea Bruno Mazzocato ha partecipato a quanti erano presenti, martedì 24 settembre, all'inaugurazione dei nuovi spazi del parco scientifico e tecnologico «Luigi Danieli» di Udine che, grazie a questo ampliamento, ha raggiunto i 6.500 metri quadrati a disposizione della ricerca.

Prima della benedizione, mons. Mazzocato ha citato il libro della Genesi per spiegare la creazione ed il «comando» che Dio ha dato: quello di custodire la terra, ma anche di trasformarla, nel rispetto dell'uomo e della donna. Quindi senza abusi di sorta. Una creazione, pertanto, in divenire, che mai si ferma e che esige l'opera degli uomini (e delle donne) per continuarla attraverso la trasformazione dei beni. Ecco, dunque, il contesto in cui è chiamato ad operare il Parco scientifico. Lontano da ogni «speculazione» di sorta. Tema, quello della salvaguardia attiva e non passiva del creato, che si ritrova anche nella lettera pastorale dell'Arcivescovo.

In questo pensiero, il presule ha ripreso, dando compiutezza a ciò che

avevano detto i relatori che avevano parlato prima di lui.

Attrattività e competitività garantite da un utilizzo intelligente e mirato delle risorse a disposizione sono i dogmi fondamentali di un Friuli-Venezia Giulia che guarda al futuro investendo nell'innovazione e sviluppando rapporti sempre più intensi con i territori contermini: è in sintesi il contributo della presidente Debora Serracchiani. «Dobbiamo ritornare a pensare – ha aggiunto – e creare una rete regionale che favorisca le relazioni tra consorzi e parchi scientifici, dando vita ad un coordinamento e ad una politica attiva in grado di invogliare le imprese ad innovare». Entrando più specificatamente nel tema, la governatrice ha insistito molto sulla necessità di fare sistema «perché è impossibile emergere da soli», privilegiando la qualità alla quantità dei progetti anche nell'ottica di accesso ai fondi europei. «Due tipi di imprese stanno resistendo bene alla crisi», ha evidenziato Serracchiani riferendosi a «quelle che hanno anticipato il momento difficile aprendosi ai mercati esteri e quelle che investono in innovazione e ricerca a tutti i livelli».

500 giorni di lavoro, 8 milioni di investimento, altri 3700 metri quadrati a disposizione della ricerca e dell'innovazione; complessivamente 6.400 metri quadrati, con un'area di 80 mila per nuovi sviluppi. Ben 28 sono le imprese create dall'incubatore Techno seed e una decina i gruppi di lavoro per far generare le start up. Le potenzialità per accompagnare la ripresa dell'economia friulana ci sono tutte, ma per sfruttarle al meglio occorre un intervento più deciso della Regione. Ecco perché Serracchiani ha risposto nei termini che abbiamo detto a Cristiana Compagno, presidente di Friuli Innovazione. «Serve una politica regionale capace di intersecarsi con la politica industriale, una politica dell'innovazione integrata con quella dello sviluppo industriale» è stato il preciso messaggio lanciato dall'ex rettore.

D'accordo, ha risposto appunto Serracchiani, ma di più e di meglio debbono fare anche i parchi scientifici. Che senso ha, ad esempio, presentare 1932 progetti per catturare fondi europei quando si sa che Bruxelles non può finanziare tutto? I numeri si riferiscono alla partita 2007-2013; adesso è in definizione quella successiva.



All'inaugurazione è intervenuto, fra gli altri, anche il presidente della Camera di Commercio, Giovanni Da Pozzo. Nelle ore precedenti aveva fatto il punto sulla crisi.

In Friuli-V.G. la crisi è arrivata con un po' di ritardo rispetto al resto del Nordest, perciò si fa ancora sentire in questa sua lunga coda. E si spera fortemente che di coda si tratti, leggendo i dati dell'ultima indagine congiunturale di Unioncamere regionale, che conferma un andamento ancora non positivo pressoché di tutti i settori interessati dall'analisi (manifatturiero, commercio al dettaglio, servizi di ospitalità, costruzioni e vitivinicolo), ma che lascia intravedere la tanto attesa luce in fondo al tunnel nelle

aspettative di crescita delle imprese intervistate, in miglioramento rispetto alle rilevazioni precedenti.

«L'economia della nostra regione non è ancora uscita dalla fase negativa – così Da Pozzo introducendo i lavori – e ci sono ancora indicatori importanti che ci preoccupano, come per esempio l'andamento dell'export regionale, che pur in miglioramento nel secondo trimestre (-0,73%) resta negativo per tutto il primo semestre 2013, con un -3,3%». Altri nodi cruciali restano l'occupazione, in primis, come pure il sistema imprenditoriale. «Nel primo semestre 2013 in Friuli-V.G. sono nate 3.608 imprese e se ne sono cancellate 4.152, con un saldo negativo di 544 unità».